

DASBI

Delegazione Autonoma Sinfub Banca d'Italia

La necessità di agire

Il manifestarsi di una crisi economica inusuale per intensità e durata pone in capo ad ogni organizzazione, a ciascun cittadino, **ineludibili doveri di solidarietà** nei confronti delle esigenze delle finanze pubbliche di questo nostro Paese. Visto che la Banca d'Italia non è un'isola completa in se stessa la questione riguarda molto da vicino tutti noi.

D'altro canto, non è realistico che un contributo significativo al consolidamento dei conti pubblici italiani possa provenire da una realtà aziendale come la nostra, microscopica rispetto al sistema paese. Il **contributo** che sarebbe lecito attendersi dal nostro Istituto dovrebbe essere di **natura qualitativa**: una partecipazione allo sforzo comune coerente con il perseguimento efficace degli obiettivi istituzionali.

Ciò sarebbe espressione della nostra **autonomia**, intesa come capacità di agire per l'interesse generale e in un'ottica di lungo periodo e non come schermo per giustificare l'inazione.

Anche se tutti noi siamo tentati di indicare i **risparmi derivati dalla rimodulazione della rete periferica** per giustificare una risposta del tipo "abbiamo già dato", di fatto sappiamo che seguire questa strada equivale ad assumere una posizione poco credibile, incentrata com'è sull'idea di "adempimento preventivo", facile fonte di ilarità nel Paese. Quella riforma è stata concordata tra azienda e (ampia maggioranza dei) sindacati non sulla base di previsioni sulla futura evoluzione dell'economia globale tratte da una sfera di cristallo, ma per recuperare margini di efficienza e un assetto operativo coerente con l'evoluzione dei compiti e del contesto esterno.

Il **decreto 78** stabilisce che l'Istituto tenga conto dei principi di contenimento delle spese. Una **revisione generale delle spese e delle procedure ad esse relative: questa la proposta che avanzammo in settembre**. Valutare la rilevanza dei programmi di spesa e della loro coerenza con obiettivi istituzionali chiaramente definiti e quantificati; sulla base della loro rilevanza e non tanto rispetto alle prassi consolidate. A titolo d'esempio, si sarebbe potuta cogliere l'occasione per porsi domande del tipo: quanto consente di risparmiare l'adozione della politica di *business travel*? Quali risparmi scaturirebbero e quali guadagni in termini di efficienza si conseguirebbero attraverso un uso più innovativo delle tecnologie informatiche?

La proposta della Banca resa nota lo scorso 24 gennaio poggia su due interventi principali: riduzione delle spese per l'acquisto di beni e servizi (-10,5% per 62 milioni) e interventi sui trattamenti per il personale.

Si tratta in molti casi di **interventi che la Banca ha scelto** di mutuare dal decreto probabilmente anche **per motivi d'immagine**. Una Banca che non ha nemmeno provato a far valere, ad esempio, i buoni risultati della propria azione di vigilanza nelle fasi precedenti il manifestarsi della crisi, che sicuramente hanno contribuito a minimizzare l'onere per i conti pubblici in termini di sostegno al sistema finanziario.

Spunti interessanti sul modo in cui la Banca interpreta queste misure li offre il passaggio relativo agli interventi di manutenzione sugli immobili. È evidente che si tratta di risparmi solo in senso contabile e di natura transitoria. Se risparmio 10 oggi evitando di fare manutenzione, domani probabilmente dovrò intervenire comunque e per un importo superiore. Peraltro gli immobili verrebbero trattati meglio del personale, visto che le cure verrebbero solo rimandate nel tempo, mentre per il personale gli interventi determinerebbero effetti economici permanenti.

La necessità di agire e il mancato raggiungimento di una soluzione condivisa su interventi di ampio respiro condizionano pesantemente gli attuali margini di manovra.

I sacrifici che si prospettano offrono come unica, magra consolazione quella di delineare interventi nel complesso meno penalizzanti per il personale di quelli fatti gravare sul complesso delle Amministrazioni pubbliche, ma comunque più gravosi di quelli che sarebbe lecito attendersi dalla compagine del personale dell'Istituto. Sarebbe pertanto opportuno **valorizzare questo contributo e non lasciarlo cadere nel dimenticatoio**.

Affinché quest'operazione non si risolva in una beffa è quindi necessario che siano **contestualmente soddisfatte alcune condizioni**:

1. nel rispetto dei principi del decreto 78 e in continuità col dibattito interno degli ultimi mesi occorre sfruttare i margini offerti dalla possibilità di utilizzare **incentivi economici** legati al **merito** e alla **produttività**;
2. evitare ripercussioni oltremodo gravose sulle generazioni relativamente più giovani, prevedendo una **schermatura degli effetti del decreto sul versante previdenziale** attraverso contributi ad hoc della Banca al Fondo complementare;
3. una decisa accelerazione sul fronte della **semplificazione** e della **razionalizzazione** dei processi aziendali che migliorino la qualità di vita dei lavoratori, ad esempio attraverso l'applicazione diffusa del tele-lavoro;
4. avvio di un confronto franco ed aperto sulla non più procrastinabile **riforma delle carriere**.

Roma, 26 gennaio 2011

Il Consiglio direttivo